

BOZZA DOCUMENTO ASSEMBLEA DEL 4 LUGLIO 2014

I Sindaci Lombardi, riuniti nell'assemblea ordinaria di ANCI Lombardia a Milano il 4 luglio 2014

Ricordano che i Comuni

in questi anni di crisi hanno rappresentato una garanzia per la coesione sociale e per la predisposizione di servizi di rete per le imprese nonostante siano stati oggetto di una pesantissima riduzione di risorse operata dalle varie manovre finanziarie;

rappresentano solo il 7,6 % della spesa pubblica totale e il 2,5% del debito totale e che possono indebitarsi solo per investimenti, mentre le manovre economiche hanno pesato su di loro per un importo di circa il 20%.

Sottolineano che in conseguenza delle manovre economiche dei vari Governi

dal 2007 al 2014 i Comuni hanno contribuito al risanamento della finanza pubblica per 16,4 miliardi di euro, di cui 8 miliardi e 700 milioni in termini di Patto di Stabilità interno e 7 miliardi e 700 milioni di euro in termini di riduzione di trasferimenti;

a questi vanno aggiunti i tagli operati sul fondo per le politiche sociali che complessivamente sono stati nazionalmente 869,5 milioni di Euro rispetto al 2008;

in Lombardia i Comuni hanno contribuito per 2 miliardi di Euro di cui 1 miliardo e 200 milioni di tagli e 800 milioni di obiettivo di Patto di Stabilità e di oltre 62 milioni di euro di tagli sui fondi per le politiche sociali;

i Comuni nel 2012 hanno presentato un avanzo (differenza tra le entrate e le spese) pari a 1 miliardo e 667 milioni, corrispondente al 2,57% delle entrate. Al contrario lo Stato ha registrato un deficit di 52 miliardi, pari al 13,26% delle entrate (dati ISTAT);

i Comuni hanno ridotto la spesa corrente del 2,5% dal 2010 al 2012 mentre la spesa corrente dello Stato conosce un aumento dell'8% rispetto al 2008;

i Comuni sono stati chiamati a contribuire in modo nettamente superiore rispetto al loro peso nel comparto della P.A.;

il controllo dei conti dovrebbe essere esercitato sui settori che rappresentano il peso più rilevante della spesa pubblica, in primo luogo le amministrazioni centrali dello Stato;

le manovre fiscali locali hanno solo in parte compensato questa mancanza di risorse mentre l'IMU è un'imposta che parzialmente resta allo Stato contraddicendo la sua presunta natura municipale;

gli obiettivi del Patto di Stabilità Interno e le regole della sua applicazione hanno portato a situazioni assurde come l'esplosione dei residui passivi (circa 3,6 miliardi nella sola Lombardia nel 2013);

Denunciano con preoccupazione che

anche negli ultimi provvedimenti finanziari, come il DL 66/14, si operano coperture alle manovre economiche scaricandole in parte sui Comuni per ulteriori 375,6 milioni complessivi aggravando così la situazione in cui si trova chi deve garantire servizi alla propria comunità oltre che invadere ulteriormente l'autonomia dei Comuni.

Sottolineano che

queste manovre a carico dei Comuni hanno comportato:

- una drastica riduzione degli investimenti di circa il 30%. La tipologia di opere di interesse dei Comuni riguarda settori importantissimi per la qualità della vita e per la sicurezza delle persone. In particolare i Comuni realizzano e sono responsabili di opere di tutela del territorio (rischio idrogeologico e infrastrutture di rete), infrastrutture per la viabilità e i trasporti, opere a servizio della scuola e interventi per la pubblica sicurezza e la giustizia;
- il blocco dei pagamenti delle imprese che ha aggravato la già difficile situazione che vivono in conseguenza della stretta del credito solo in parte risolta dal DL 35/14 "sblocca crediti" adottato su pressante richiesta dell'ANCI e delle associazioni economiche;
- il necessario aumento della fiscalità locale per sopperire almeno in parte agli effetti dei drammatici tagli operati e continuare a garantire i servizi alle persone, alle famiglie e alle imprese, garantendo una coesione sociale che sarebbe altrimenti esplosa.

I Sindaci Lombardi, come sostiene ANCI, confermano che

il contributo richiesto ai Comuni per il risanamento dei conti pubblici non è più sostenibile;

il costo sociale delle modalità di declinazione di queste manovre finanziarie è ormai insostenibile per la collettività e per le imprese;

le continue politiche restrittive di questi anni hanno portato ad una accentuazione della crisi invece che alla sua soluzione.

ribadiscono che

per uscire dalla crisi non servono politiche neo-centralistiche che riducono ed invadono la sfera di autonomia e di iniziativa degli Enti Locali;

per rilanciare la crescita sociale ed economica del Paese è necessario investire sulla responsabilità delle comunità locali e degli amministratori locali e sulla loro autonomia nell'utilizzo delle risorse e nella scelta delle modalità organizzative per raggiungere gli obiettivi dati dal necessario risanamento della finanza pubblica, mentre in questi anni si è via via imposta una lettura politico-istituzionale che vede gli Enti locali solo come centri di spreco mentre invece sono centri erogatori di servizi;

condividono l'obiettivo della riforma istituzionale che vuole superare il bicameralismo attuale con la costituzione del Senato delle Autonomie e che conseguentemente è necessario cambiare il segno alle politiche che in questi anni hanno colpito l'autonomia degli Enti Locali e scommettere sul rilancio del paese attraverso un rinnovato protagonismo delle istituzioni locali;

un Senato delle Autonomie richiede una adeguata presenza dei Sindaci, proporzionale rispetto alla popolazione ed al numero degli Enti tra le diverse Regioni, e la riforma del Titolo V della Costituzione che non rinunci al federalismo e che definisca le funzioni delle diverse istituzioni in modo da superare la sovrapposizione di compiti e funzioni che allunga le decisioni, dilata i costi e rende opache le responsabilità.

I Comuni Lombardi chiedono al Governo e al Parlamento

una decisa inversione di rotta rispetto alla emanazione di norme che invadono la sfera dell'autonomia decisionale degli amministratori locali;

una riforma radicale del patto di stabilità in modo che escluda i piccoli Comuni ed articoli l'obiettivo nazionale per comparti regionali; stabilisca l'obiettivo dell'equilibrio di bilancio e un limite all'indebitamento lasciando all'autonomia dei singoli enti la scelta delle modalità per perseguirli;

di evitare nuove manovre che riducano ulteriormente risorse per il comparto dei Comuni o, peggio, premino gli enti meno virtuosi;

una radicale revisione della norma prevista nel DL 66/14 sulle centrali uniche di committenza che senza un intervento porterebbe al blocco generalizzato degli investimenti e a tempi ancora più insostenibili nella loro realizzazione senza alcun risparmio e senza maggiore correttezza e trasparenza e che, invece, si riprenda la strada della definizione dei costi standard per lavori, beni e servizi unico modo per garantire una riduzione di costi in modo trasparente;

la possibilità di continuare fino alla scadenza dei contratti i componenti di staff dei Sindaci anche se hanno raggiunto l'età pensionabile;

un percorso nella definizione ed attuazione delle riforme istituzionali che valorizzi l'importanza ed il ruolo dei Comuni all'interno di un disegno complessivo che valorizzi le autonomie locali.

I Sindaci Lombardi chiedono a Regione Lombardia

di svolgere un ruolo di indirizzo e di legislazione rispettoso dell'autonomia dei Comuni rapportandosi a loro come istituzioni con cui concertare le politiche che le riguardano evitando radicalmente la formulazione di leggi che prevedano la possibilità della deroga rispetto agli strumenti pianificatori locali

riconoscono

un ruolo importante della Regione di indirizzo e di coordinamento della finanza locale in vista di una radicale riscrittura delle regole del patto di stabilità per affermare una capacità del sistema lombardo di coordinarsi ed individuare obiettivi specifici per la finanza pubblica

propongono

che si istituisca un osservatorio permanente sulla finanza pubblica regionale in accordo con ANCI Lombardia anche per definire obiettivi e criteri per la ripartizione degli obiettivi di patto territoriale ai diversi enti.

Chiedono altresì a Regione Lombardia

una riforma della LR 19/08 sulle gestioni associate per razionalizzare e uniformare la legislazione riguardante le gestioni associate dei piccoli Comuni premiando le gestioni associate più strutturate e le fusioni;

una riforma della LR 12/05 sul territorio che semplifichi le procedure, riveda le competenze anche in conseguenza del processo di riforma delle Province oggi enti di area vasta di supporto e coordinamento dei Comuni, che intervenga anche per fermare il consumo di suolo senza però prevedere prescrizioni

puntuali fatte ai Comuni da altre istituzioni, premiando e sostenendo la gestione associata della programmazione territoriale;

di continuare a garantire le risorse per le politiche sociali e dare concretezza alla affermazione della centralità dei piani di zona nel prendersi in carico dei soggetti svantaggiati, tanto più viste le azioni conseguenti al patto per la salute con le conseguenti dimissioni precoci delle persone ricoverate negli ospedali.

di tradurre in azioni concrete la disponibilità di Regione di accogliere in parte le richieste dei Comuni rendendoli soggetti beneficiari di azioni riguardanti ricerca e sviluppo e delle azioni del POR – FSE e POR-FESR;

di rispettare le funzioni dei Comuni evitando interventi lesivi della loro autonomia (come nel caso relativo all'organizzazione di feste popolari) che avrebbero il solo effetto di aumentare e complicare i passaggi burocratici, appannare le responsabilità e impoverire il tessuto partecipativo delle comunità.

I Sindaci Lombardi sono consapevoli

che in questi mesi sono chiamati ad essere protagonisti del processo di riordino e riforma delle Province. È una sfida per i Sindaci e gli amministratori locali per disegnare una nuova governance territoriale che permetta una semplificazione dei passaggi amministrativi per un'azione più efficace e una maggiore trasparenza nella individuazione delle responsabilità;

che la costruzione della città metropolitana rappresenta un passaggio decisivo per permettere a tutta la regione di aumentare la propria capacità di governo, di crescita e sviluppo anche nei confronti delle altre zone metropolitane europee.

Ribadiscono

la loro disponibilità, già affermata un anno fa, ad un confronto con Regione affinché il processo di assegnazione delle deleghe e delle funzioni attualmente attribuite alle Province sia l'occasione per un intervento di riordino territoriale che individui compiti e funzioni sulla base del principio di sussidiarietà; la propria disponibilità a verificare le soluzioni più adeguate che potrebbero anche essere diversificate in base alle richieste e disponibilità dei singoli territori.

Milano 4 luglio 2014